

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione  
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

*Coloro che ricevono il numero di saggio del "CUNEO", sono pregati — qualora intendano di abbonarsi — di volere mandare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento. Nel caso contrario saranno tanto cortesi di volere, pure con sollecitudine, ritornare il giornale.*

L'Amministrazione

## LA SETTIMANA

Il Primo Maggio si è svolto pacificamente e solennemente in tutto il mondo civile. L'astensione dal lavoro e le manifestazioni del partito socialista sono state ovunque ordinate quanto significative. In Italia la festa è assunta il particolare carattere di protesta contro le spese improduttive, a sostenere le quali il Governo chiede nuovi milioni alle stremate forze del paese. Sintomo molto significativo è stato in quest'anno l'atteggiamento della borghesia, specialmente nelle sue tinte liberali, la quale è avuta la faccia tosta di dichiarare senz'altro che il Primo Maggio, come *festa del lavoro*, è festa di tutti e quindi anche della borghesia stessa. Questo atteggiamento conciliativo e liberale di fronte al Primo Maggio, che, proprio perchè festa di chi lavora, è giorno di condanna e di protesta contro chi sfrutta, è dovuto evidentemente alla speranza da parte di loro signori di inquinare lentamente il carattere della festa internazionale dei lavoratori per farne... un santo del calendario come tutti gli altri. Ma difficilmente potranno giungere a tanto, specie perchè il Primo Maggio ogni anno più e meglio prenderà carattere di protesta contro le più gravi e flagranti ingiustizie sociali.

In Russia la guerra civile interna continua a fare da triste eco alla guerra esterna. La Polonia, nazione infelice e generosa, che la brutalità della politica europea smembrò in tre parti di cui la migliore toccò alla Russia, si agita nuovamente, dibattendosi fra gli artigli dell'orso moscovita. A Varsavia gli scoppi di bombe, i conflitti coi cosacchi e le relative stragi quotidiane di cittadini sono all'ordine del giorno.

Il giorno 1 e 2 fu un continuo formarsi di cortei ed un continuo assalto da parte della fanteria e dei cosacchi che sparano senza pietà. Non si sa nè si saprà mai il numero preciso dei morti, i quali vengono in gran fretta e in massa sotterrati. La popolazione è folle di terrore e di sdegno, specialmente perchè tra i morti sono molte le donne e i fanciulli. La truppa nascondendosi dietro gli angoli delle strade, fa delle vere imboscate in cui cadono alla rinfusa cittadini d'ogni colore.

Le stesse autorità riconoscono la gravità estrema della situazione. Intanto lo Zar a Pietroburgo riceve i delegati di Associazione di Mosca che vanno a felicitarlo!

E fino a quando durerà l'oscena baldoria di sangue? Il P. S. polacco è proclamato lo sciopero generale.

Il Giappone operaio e proletario, non ostante tutte le gonfiature patriottiche della borghesia giapponese è recisamente contrario alla continuazione della guerra. Se ne fa interprete il P. S. di quel giovane e civilissimo paese, che ora subisce le persecuzioni governative appunto perchè interpreta i sentimenti di tutti coloro che della guerra sostengono i pesi e che saranno esclusi dagli eventuali benefici industriali e commerciali che potesse portare.

Pel fatti di Foggia il governo vuol prendere provvedimenti, contro i superstiti alle fucilate, non contro gli agenti fucilatori. Perchè succede sempre così che se si ammazzò, conviene in seguito condannare, se non foss'altro per... motivare le sentenze di morte.

Il Municipio Socialista di Alessandria è festeggiato solennemente il 1 Maggio. La Giunta ha pubblicato un manifesto invitando tutti i lavoratori a celebrare la festa della nuova civiltà, l'Amministrazione della Congregazione di Carità a fatto un trattamento speciale ai ricoverati. Vi furono cortei e conferenze, e una grande serenità primaverile negli uomini e nelle cose, che diceva tutta la enorme forza morale che deriva agli istituti pubblici e ai paesi quando sono retti dai nostri programmi.

Un Nuovo Deputato Socialista è stato eletto nel collegio di Valenza (Alessandria) nella persona del caro compagno Giusto Calvi. Egli andrà a ingrossare la nostra rappresentanza a Montecitorio, la sua elezione rappresenta un'altra pietra dell'imponente edificio che andiamo costruendo per la giustizia e la felicità umana.

In Sardegna coll'intervento del ministro Rava si è inaugurato il Congresso d'agricoltura. Speriamo ne derivi qualche beneficio per quella abbandonata regione, i cui miseri lavoratori da lungo attendono un po' di interessamento e di giustizia dai fratelli del continente.

L'Avanti! col 1 Maggio è uscito nel nuovo formato ingrandito. Auguri.

## LA MACELLERIA MUNICIPALE

Nel numero scorso ci mancò il tempo e lo spazio di parlare della proposta della Giunta Comunale per istituire uno spaccio comunale di carne macellata. Ora dobbiamo dire intero e netto il nostro pensiero.

Ci compiaciamo di vedere nella respiscentza della giunta, confermata la verità della tesi da noi per i primi sostenuta riguardo alla possibilità, oltre che alla necessità, di questa istituzione. Ma, a parlar franco, il riconoscimento delle nostre buone ragioni ci sembra per lo meno tardivo, anche prescindendo dalla sua spontaneità che — non per far eco ai maliziosetti giuizii del « Cittadino », ma per amor del vero — deve ritenersi assai dubbia, a pensare che si verifica subito dopo i richiami insistenti della stampa locale quasi d'ogni colore e alla distanza di appena due mesi dalle elezioni amministrative.

Si dirà: meglio tardi che mai; ma la istituzione della macelleria — anche se questo non è proposto apertamente dalla Amministrazione Comunale — dev'essere una delle prove per dimostrare che essa merita la fiducia degli elettori. Occorre dunque che questa prova sia sicura e insospettabile. Occorre cioè che l'amministrazione stessa, appena il consiglio avrà dato la sua approvazione, compia colla massima sollecitudine tutte le pratiche richieste dalla legge sull'assunzione diretta dei pubblici servigi da parte dei Comuni e faccia tutto il possibile, cercando anche di superare ogni ostacolo che altri potessero opporre, perchè la macelleria comunale, prima delle prossime elezioni, sia un fatto compiuto. Ora è possibile questo? Noi lo dubitiamo.

Se l'assunzione da parte del Comune di un servizio pubblico deve essere deliberata due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di venti giorni e la prima di queste adunanze si terrà il Lunedì prossimo, è certo che sino alla fine di Maggio la Macelleria non potrebbe essere approvata definitivamente dal patrio Consiglio. Ma poi è necessario il parere della G. P. A. che può richiedere perfino un mese di tempo e quindi quello della Commissione Reale e finalmente l'approvazione degli elettori mediante il « referendum »; sicchè — ammesso pure che non vi fossero opposizioni di sorta da parte di tutte queste autorità — fino a Luglio o ad Agosto il Comune non potrebbe avere le mani libere per intraprendere la istituzione della sospirata macelleria. Che dire poi se vi saranno opposizioni da vincere o difficoltà da superare? Ecco perchè la proposta della giunta, dopo quasi un anno d'incubazione, giunge troppo tardivamente.

Il « Popolano » scusa i suoi amici scrivendo che costoro, molto prudenti in questa materia, si sono limitati a tenere sospesa sul capo dei macellai la minaccia della apertura dello spaccio comunale di carne, sperando che tale minaccia potesse servire di remora ad un aumento di prezzo alquanto arbitraria, e soggiunge poi che (visto come l'appello al paese da essi vagheggiato incontrava le opposizioni dei tutori del Comune) la giunta si è indotta ad assumere le responsabilità che le spetta... quando ha potuto persuadersi (eh sfidiamo noi!) che il provvedimento incontra l'adesione dell'opinione pubblica.

Noi non possiamo menar buone queste scuse,<sup>(1)</sup> perchè il recente aumento del prezzo della carne smentisce la efficacia di quella minaccia... non troppo seria e poi perchè l'adesione dell'opinione pubblica era stata già da gran tempo più volte esplicitamente espressa. Ma se l'Amministrazione Comunale vuole in parte rifarsi del tempo perduto, deve, ora che si è messa sulla buona via, procedere colla massima sollecitudine. E' questo il nostro precipuo desiderio e il nostro augurio.

(1) Aumento alquanto arbitrario come ne è indizio il fatto che una minoranza dei macellai vi era contraria.

## DELLE MODIFICAZIONI AL SERVIZIO SANITARIO

Sappiamo che presto saranno applicate le disposizioni già deliberate dal patrio Consiglio riguardo al servizio sanitario. Su di esse noi diciamo oggi francamente e onestamente il pensiero nostro, avendo a cuore non il vantaggio di questa o di quella persona, ma di tutto il paese.

Secondo noi non è buon provvedimento quello che riduce a due le condotte di città, perchè entro il vecchio perimetro vi è più di un terzo degli abitanti di tutto il Comune, a cui certo non possono bastare due soli medici. Si risponderà che si tien conto di quelli *avventurieri*, che a Cesena non mancano, ma un Municipio, nel regolare il servizio sanitario del proprio territorio, non deve né può tener conto di essi, che essendo del tutto liberi ed indipendenti, oggi possono esservi e domani no; e dato che l'opera loro sia necessaria non è conveniente, nè onesto che un ente collettivo, come il Comune, si serva dell'opera di alcuno senza giustamente remunerarlo.

Si pensi che un tempo le condotte di città erano quattro e non erano troppe; è vero che in esse era compresa una parte dei suburborgi, ma come possono due soli disimpegnare il lavoro di quattro? Adunque è naturale che il servizio andrà alla peggio, specialmente a danno dell'elemento più povero, che non paga, e che deve per forza ricorrere al medico condotto.

Un altro errore è l'abolizione del chirurgo compriario.

È vero che ogni medico è anche chirurgo, ma è pur vero che non tutti i sanitari sono capaci di operare per esempio un'ernia strozzata, o di eseguire una craniotomia; ed è appunto in questi casi ed altri simili d'urgenza, in cui non si può frammettere il medico indugio, che è necessario la mano sicura e pratica di un abile chirurgo.

Dato che per una qualsiasi giustissima ragione manchi il primario, chi dovrà sostituirlo?

Uno dei medici di città che, dato il suo gran lavoro, non potrà specializzarsi gran che nella chirurgia, e quindi non potrà essere neanche molto abile? O l'assistente di chirurgia all'Ospedale, che spesso è un novellino, uscito da poco dall'università, che, fatte le lodevoli eccezioni, non saprà che farsi? O chi altro?

Il rebus sarebbe molto allegro se non ci potesse andar di mezzo la vita di qualcuno.

Nè miglior disposizione è quell'aggiunta all'articolo quattordicesimo del vecchio capitolato, in cui è detto che rendendosi vacante una condotta essa dovrà essere assegnata al titolare di un'altra, di modo che un sanitario potrà passare da una condotta peggiore ad una migliore, ed anche di città, e i nuovi concorsi saranno aperti sempre per le peggiori condotte di campagna. Questo è un errore madornale, perchè, come ben si comprende, il valore dei concorrenti è sempre proporzionale al valore delle condotte.

Un giovane intelligente, che abbia buoni titoli, difficilmente si adatta d'andare a finire in campagna, dove alle molte fatiche materiali e intellettuali si aggiungono altri infiniti inconvenienti, fra cui quello gravissimo, per un giovane avvezzo alla vita universitaria, di essere, per così dire, segregato dal mondo civile, fra gente rozza ed ignorante che non sa conversare che di grano e di buoi, dove, pur troppo, unico divertimento sono le briscole e i bicchieri di vino bevuti accanto al camino della parrocchia.

Questo dottore, che generalmente val poco, come abbiamo detto, per vizio di origine, disimparato in dieci o quindici anni buona parte di quello che sapeva, perchè la campagna, checchè se ne dica, non è una clinica, e quel poco che si acquista dal lato pratico si

perde ad usura dal lato tecnico, specialmente ora che la medicina è in un periodo di completo rinnovamento, verrà poi quando la sua vita è già sul declinare, e la ginnastica del cervello è quindi meno pronta, a far il medico di città. Invece se si aprissero i concorsi per le condotte che volta a volta restano vacanti o in campagna o in città, a seconda che sono più o meno proficue, si potrebbe pretendere più o meno: così per una condotta in città si avrebbero concorrenti, che, oltre aver ottenuto un'ottima laurea, avrebbero fatti e anni di assistentato e buone pubblicazioni; molti assistenti ed aiuti di clinica non disdegnerebbero certo un posto in una cittadina civile e comoda come Cesena.

In questo solo modo si potrebbero avere medici intelligenti e colti, non col metodo inaugurato dall'amministrazione repubblicana.

Nè è giusto il criterio secondo il quale il medico vien promosso ad una condotta migliore.

Il consiglio terrà conto, dice il capitolato, di qualunque provvedimento disciplinare a carico del richiedente, del merito e dell'anzianità di servizio.

È cosa facile decidere basandosi su due concetti esatti quali l'anzianità e la mancanza di provvedimenti disciplinari; ma sul merito? Su che si baserà il consiglio per stabilirlo?

Sui titoli presentati dal candidato al tempo della prima nomina? Che valore possono avere dopo venti anni dei titoli conseguiti nella prima giovinezza, quando si sa che la mente di un uomo non può fermarsi ad un certo grado di coltura, ma o progredisce nella via del sapere, o dimentica a poco a poco quello che già aveva imparato?

Terrà conto dell'opinione pubblica?

Ma questa è molto fallace perchè il pubblico potrà giudicare della gentilezza non del sapere di un medico; ne è prova evidente il fatto, che dottori di ben poco merito, ma un po' ciarlatani sono tenuti dal volgo in altissimo pregio, mentre altri più dotti, ma modesti non fanno fortuna.

Darà gran peso a quei reclami di uno o più clienti, dovuti il più delle volte a piccoli incidenti insignificanti montati da avversari politici e religiosi e spesso doloroso a dirsi, da colleghi invidiosi?

Il concetto del merito che con tali criteri può formarsi è troppo vago, e può essere una porta, e una gran porta, aperta a molti favoritismi.

Noi non dubitiamo degli onesti intendimenti dell'amministrazione presente, ma parliamo per il solo amore che portiamo alla verità e alla giustizia.

Silvestro.

## La pagina degli Agricoltori

(continuazione vedi n. precedente)

Terra alma mater.

Abbiamo detto che la mezzadria è una forma di piccola proprietà. Ora dobbiamo soggiungere che appunto come tale essa presenta quelle che sono le due caratteristiche essenziali della piccola proprietà: 1. spirito di stretta conservazione e massima refrattarietà alle innovazioni; 2. resistenza estrema, ma inutile alla centralizzazione capitalista. La mezzadria agricola dei nostri luoghi è in sé i germi della trasformazione che in gran parte anno subito le industrie, e si basa sui caratteri generali che contraddistinguono la piccola proprietà; senonchè prosperando in speciali condizioni di vita e d'ambiente, e concretandosi in un contratto giuridico che pur avendo fondamento economico, interviene a dare una fisionomia convenzionale a tutta l'istituzione, a d'uopo di uno studio speciale di raffronto alle altre forme di piccola proprietà.

\*\*

La piccola proprietà è il possesso degli strumenti e del capitale necessario per l'esercizio di una piccola industria, che autonoma e indipendente dà una piccola produzione. In una società in cui predomini la piccola proprietà tutta la produzione è frammentaria e la somma delle cose, dei beni necessari alla sua esistenza è rappresentata da un numero grandissimo di piccoli addendi. Il fabbro è una piccola officina sua, con martello, incudine, lime, tornio ecc. di sua proprietà. Agli strumenti egli aggiunge un piccolo capitale, pure proprio, per l'acquisto della materia prima, e finalmente, spesso le proprie braccia per il lavoro

quotidiano. Così il falegname il fornaio, il calzolaio ecc. per le industrie; il merciaio, l'erbivendolo, il droghiere, lo speziale, il pescivendolo ecc. per il commercio, come infine il contadino-proprietario per i prodotti agricoli. Queste piccole aziende associano il capitale al lavoro nelle mani del proprio titolare, che lavora e dirige il laboratorio e la bottega da solo o tutt'al più coadiuvato dalla famiglia, o da uno o due garzoni, salariati in parte e in parte compensati in natura col mantenimento nella famiglia del principale.

Tale sistemazione economica a dei vantaggi di ordine morale, perchè presume la cooperazione e quindi la convivenza amorevole di tutte la famiglia, dà autonomia al lavoratore, che non conosce altra subordinazione all'infuori di quella delle condizioni di mercato del suo prodotto, gli consente una certa larghezza di orario del lavoro, gli accorda la propria libertà individuale, e fino ad un certo punto gli lascia la scelta del mestiere. Tutti elementi che contribuiscono certamente alla dignità umana e civile del lavoratore, ma che non valgono a bilanciare l'unico, ma gravissimo difetto della piccola proprietà, base alla piccola industria: la scarsità della produzione.

Il piccolo capitale, l'industria famigliare, il minuscolo commercio cozzano contro la gran legge dell'economia delle forze e della necessità di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo.

Per cui non appena il mondo si accorse che per i suoi aumentati consumi, la produzione dislocata e frammentaria compievasi nel Medio Evo (che è l'età caratteristica delle piccola industria) a stento, a condizioni gravose, con miserabili risultati, inventò la grande industria. Favorita dalle scoperte geografiche che aprivano all'attività civile dell'Occidente i nuovi continenti, potentemente eccitata dalle grandi invenzioni della meccanica e della fisico-chimica, la grande industria trionfò della piccola, perchè produceva di più, con un dispendio relativamente minore di forze. Si applicava il gran principio del minimo mezzo.

Questa profonda e colossale riforma dell'industria che chiudeva cento fondaci oscuri in cui martellava allegro l'antico fabbro per aprire una sola fabbrica dallo strepito assordante delle macchine giganti; questo radicale cambiamento del commercio che dagli scambi di fiera rari e ristretti, si allargava alla quotidiana vicenda di milioni di tonnellate d'ogni merce e d'ogni derrata, rutilanti sulla via di ferro, o trasvolanti sull'onda degli oceani lontani fu la grande rivoluzione borghese.

I principi politici e religiosi che la borghesia bandì nell'89 con tanto chiasso e fra tanto sangue, sono un'inezia, un fenomeno appariscente, ma superficiale di quella gloriosa rivoluzione, di fronte all'oscuro, ma universale e profondissimo fenomeno economico, che di quella riforma sociale costituiva la base, e si concretava nello stabilimento definitivo, da un lato, del principio della libera concorrenza e dall'altro nella sostituzione della grande alla piccola industria.

VIS.

(continua)

*A leggere le cronache di altri tempi, quando l'Italia era meta alle invasioni straniere, i condottieri delle milizie invadenti sono chiamati predoni e peggio per il bottino di guerra che facevano qua e là per le biblioteche e per le pinacoteche.*

*Non altrimenti anno fatto le milizie internazionali in Cina (al processo Modugno ogni giorno più vien ribadita la condotta scandalosa e . . . predatrice dei moderni vandali) ma i loro duci vengono chiamati eroi ed insigniti di ciondoli di tutti i colori.*

*In tempi men leggiadri e più feroci*

*i ladri s'appiccavano alle croci;*

*In tempi men feroci e più leggiadri*

*s'appiccavano le croci in petto ai ladri.*

*Non c'è che dire: l'esercito è davvero un'alta scuola di morale.*

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A SAVIGNANO DI ROMAGNA

HANNO VINTO

i clericali e i moderati uniti assieme. I socialisti lottavano per la conquista della minoranza, ma per un giochetto di schede fatto dagli avversari hanno ottenuto solo un posto; gli elettori democratici, non essendo avvenuta l'unione dei partiti popolari, si sono astenuti.

E così hanno vinto: ma questa vittoria, per molteplici ragioni, non può essere di soddisfazione a nessuna delle parti contraenti e i frutti che ne ricaveranno saranno troppo amari. E per convincersi di ciò basta dare una occhiata alla lista.

LA LISTA

quantunque progettata e concordata dai monarchici e clericali unitamente al Commissario prefettizio ed al delegato di pubblica sicurezza comprende parecchi nomi di persone fino ad ora ritenuti di fede repubblicana e radicale, patrioti ferventi e feroci anticlericali. È un po' difficile determinare il movente di questo ibrido connubio, se non si voglia attribuire alla piccola ambizione del seggio consigliere, ambizione ignobile per noi quando per questa si rinnega tutto un passato di liberalismo e patriottismo, di anticlericalismo intransigente. Ed è doloroso il vedere dei seguaci dell'Eroe leggendario (povero Garibaldi!), che fino a ieri hanno ritenuto il più bell'atto della loro vita quello dell'aver indossata la storica camicia rossa, il di cui ricordo solo fa ancora diventar lividi dalla paura le rubiconde faccie dei preti; dei repubblicani, ed uno di essi fino ad ora sovventore non trascurabile dell'Italia del Popolo e sostenitore di un periodico settimanale repubblicano (nonchè socio di quella Società XX Settembre di Bologna, che non tentennò nell'espellere dal suo seno Enrico Panzacchi perchè ebbe, senza chiederlo, il voto dei preti); dei radicali, dei monarchici mangia-preti fautori e sottoscrittori di proteste contro i tentativi di processioni cattoliche proteste alle quali non pochi di noi negarono la firma in omaggio alla libertà di pensiero e di azione - non disdegnare oggi il voto dei preti, di quelli che chiamavano con noi, fino a due giorni prima di queste benedette elezioni, « il nemico comune ». E persino il socialista non manca nel connubio; un socialista della gloriosa internazionale, e già nostro candidato in altra non remota lotta amministrativa.

Vergogna ! !

Ma vergogna di che...! ? Nulla si crea, nulla si distrugge,

TUTTO SI TRASFORMA

anche in politica. Il trasformismo politico iniziato da Giolitti ha avuto la sua ripercussione... a Savignano, e sia. Ma è stata una trasformazione troppo repentina, un salto addirittura, che può poi trasformarsi in capitolombolo; e dicevamo che i frutti saranno troppo amari, e saranno amari per gli aiutanti (i preti), come per gli aiutati, e specialmente per i primi, perchè gli eletti, tanto per farsi perdonare l'unto... del Signore, faranno dell'anticlericalismo a tutta forza, e di quell'anticlericalismo non mai sognato dalla passata Amministrazione popolare.

E vi è qualche cosa di più: vi è di mezzo il nome bello e caro alla Romagna tutta; quello di

GINO VENDEMINI

che, quantunque cancellato dai clericali puri unitamente al fratello Francesco e a Giorgetto Sante (ecco il giochetto per non far credere all'alleanza), era un candidato della lista; candidato senza aver accettato la candidatura, anzi senza essere stato interpellato approfittando della sua forzata assenza, candidato che, appena eletto, ha con una nobile e sdegnosa lettera rassegnate le dimissioni. Ma Gino Vendemini era un candidato necessario; era il candidato che serviva a far passare il resto; era l'esca per gli ingenui.

Sembra che qualcheduno ora voglia scappare.

È troppo tardi, amici cari; il viscido connubio è avvenuto e il mostro ha partorito.

Ed ecco gli eletti:

Maggioranza

Turchi Avv. Umberto - Semprini Andrea - Salvigni Luigi - Antonoli Antonio - Semprini Luigi - Semprini Camillo - Rasponi conte Giulio - Gori Mario - Ferri Vincenzo - Nanni Francesco - Alessandri Luigi - Belloni Enrico - Cacciaguerra Ettore - Giorgetti Sante - Vendemini Avv. Gino - Vendemini Avv. Francesco.

Minoranza

Marconi Augusto - Galassi Carlo - Berardi Giuseppe - Spinelli Avvocato Guido.

S.

Savignano 3 Maggio 1905.

## " Il Savio "

di Domenica scorsa accusa di ipocrita il nostro sistema di propaganda in materia religiosa proprio dopo aver parlato di un articolo del " Cuneo ", di due settimane fa " Formiamoci il carattere ", in cui si combatteva appunto... contro la ipocrisia dei socialisti (i socialisti areligiosi - s'intende - che sono la maggior parte se non la totalità) quando subiscono troppo facilmente certe pratiche religiose.

Perchè la nostra propaganda in tale materia sia sincera, vuol forse il " Savio ", che noi predichiamo il contrario, ossia l'ipocrisia ?

# ALLA CAMERA DEL LAVORO

## CONSIGLIO GENERALE

Domenica 30 ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'annunciata adunanza del Consiglio Generale. Erano presenti 67 rappresentanti. Presiedè Marzocchi.

La discussione si mantenne per tutta la seduta serena ed ordinata.

Si approvò innanzi tutto la relazione morale e finanziaria nonché il preventivo 1905. Indi a norma dello statuto si passò alla designazione dei candidati da proporsi per le prossime Elezioni della Commissione della Camera del Lavoro.

Vennero rinnovate le Commissioni di Consulenza e d'Arbitrato. Infine furono presi gli opportuni accordi per la manifestazione 1. Maggio.

### I. MAGGIO

In questo giorno, oltre alla conferenza a Formignano dell'On. Comandini per l'inaugurazione della bandiera della Lega Zolfati e il comizio nel Teatro Comunale si ebbero pure coll'intervento del Segretario Camerale, riunioni di operai: a S. Carlo, a Vialla, a Bagnarola e Borella di Cesenatico.

### ADUNANZA

Domenica alle ore 9 adunanza delle Fratellanze Contadini e Braccianti.

SEGR. A. BARTOLINI

## CORRISPONDENZE

### SAVIGNANO DI ROMAGNA. — Federazione Collegiale Socialista

È indetto per domenica prossima 7 Maggio alle ore 14 nel locale della Sez. Soc. di Savignano un Congresso Collegiale al quale potranno partecipare tutte le Sezioni federate in ragione di un rappresentante per ogni 20 soci o frazione di 20. Si invitano i socialisti del Collegio ad intervenire numerosi. Potranno partecipare al Congresso, senza però aver voto deliberativo, anche quei compagni residenti in località ove ancora non esista una sezione. La compagna Maria Goia parteciperà al nostro Congresso ed alle ore 16.30 terrà una pubblica conferenza sul tema « Clericalismo e borghesia nell'attuale momento politico. » Compagni non mancate.

### Ordine del giorno

1 — Relazione morale e finanziaria. 2 — Proposta di indire un congresso provinciale. 3 — Nomina del candidato politico. 4 — Organizzazione economica nel Collegio.

E. Squadroni - Segretario

### CESENATICO (B.) Qui il primo maggio è stato festeggiato dalla Sezione Socialista con una riunione tenuta nel prato della fiera, dove parlò applaudito il compagno Avv. Faedi. La Sezione espose la bandiera e distribuì manifesti d'occasione.

Verso sera, un lungo corteo movendo da via Mazzini percorse le vie principali del paese col concerto in testa, suonando gli inni sociali.

Con vivo piacere abbiamo notata l'astensione completa dal lavoro, anche della forte classe dei marinai pescatori.

Ordine perfetto e a titolo di lode notiamo il correttissimo contegno dell'autorità locale di P. S.

**MERCATO SARACENO** Organizzazione di Zolfati. I lavoratori della vicina Miniera di Campitello hanno voluto cogliere occasione dalla festa del Primo Maggio, per costituire la loro Lega di resistenza.

Nel pomeriggio del lunedì, in un incantevole prato a poca distanza della Miniera, convennero dunque i bravi operai di Campitello. Invitato alla riunione, intervenne il vostro corrispondente, il quale, dopo aver loro spiegato in forma semplice e piana gli scopi della Lega, ed i vantaggi sì di ordine economico che morale che essa arreca agli operai, indicò che il loro dovere era quello di porsi sulla via dell'organizzazione di classe, imitando il magnifico esempio dato dai zolfati delle altre miniere della Valle del Savio.

Alle sue parole risposero con entusiasmo i presenti col dichiarare costituita da quel momento la loro Lega, alla quale aderirono tutto tutti i presenti.

Noi siamo lieti di poter annunziare questo ai lavoratori delle altre miniere: tanto più lieti, in quanto che la lega di questi zolfati, sorta sotto i fausti auspici del Primo Maggio, risponde ad una promessa che noi avevamo fatto di recente agli amici della Camera del Lavoro di Cesena.

**Giù le armi!** L'occasione per insorgere contro questa pessima abitudine di portar armi, ci è portata dal tristissimo fatto di sangue svoltosi la sera del Primo Maggio, nella vicina frazione di Monte Castello.

Il fatto è del genere di tanti che avvengono per futuri motivi, specie quando i contendenti si trovano ad essere un po' alterati dal vino. In quelle condizioni il sapere di avere un'arma in sacoccia, il pensare che la si può al momento impugnare per far valere quelle che si credono le proprie ragioni, dà tale frenesia al cervello che le questioni più ridicole sono ingigantite a dismisura, e prese a pretesto per attaccar lite.

Occorre fare una vera propaganda contro l'uso di portar armi. E ciò è compito — oltretutto della scuola e della famiglia — anche dei partiti politici, i quali, insieme al rispetto per gli avversari che continuamente devono instillare nei loro adepti, hanno obbligo di curare questa opera di educazione morale. Si dovrebbe persuadere che è solito portar armi, quanto ciò sia contrario ai principii di civiltà che il suo partito professa, e contro gli incorreggibili dovrebbero prendersi delle vere misure di rigore.

Noi socialisti crediamo di avere sempre dato il buon esempio.

**FORLIMPOPOLI (R.) Le Elezioni.** Repubblicani e socialisti, avendo quelli accettato l'alleanza alle condizioni da noi sostenute scendevano in lotta a parità di candidati per la maggioranza, lasciando libera la minoranza agli altri partiti, intendendosi per un comune programma di riforme immediate.

Così le mire demagogiche e di una variopinta schiera di più o meno alti personaggi, sono sventate.

Il Primo Maggio riuscì superiore ad ogni aspettativa. Fin dal mattino si vedevano affisse, oltre i manifesti della Federazione Comunale, grandi striscie con moti e quadri rappresentanti i progressi del partito, e fu fatta larga distribuzione di numeri unici e del Manifesto della Direzione. Al pomeriggio tutti gli esercizi furono chiusi, e fin dalle 14 era un continuo arrivare di compagni dalle vicine ville nei locali della nuova Sezione di Porta Romana; fu

molto applaudito l'arrivo dei socialisti di Pievequinta, S. Leonardo e S. Andrea che avevano con se una numerosissima schiera di graziose contadine. Alle 16 si formò il corteo con oltre 4000 persone con alla testa la musica di Bertinoro e le bandiere, facevano seguito più di 500 donne e poi l'interminabile schiera dei compagni col tradizionale garofano rosso all'occhiello, le fanfare di Faenza e Pievequinta. Il corteo attraversò le vie principali della città e si recò in piazza A. Fratti a sentire la conferenza dell'Avv. Bonavita che seppe incatenare l'uditorio per un'ora e mezzo, fra entusiastiche acclamazioni.

Di nuovo i socialisti si recarono in massa ad inaugurare i locali della sezione dove il Bonavita disse brevi parole d'occasione.

Furono raccolte somme per l'Avanti! e per gli altri scioperanti dello stabilimento Rosetti. Si finì la indimenticabile giornata, con una festa da ballo che si protrasse fino a tarda ora fra la massima allegria.

La dimostrazione del Primo Maggio è stata una nuova prova della crescente forza del socialismo anche in Forlimpopoli.

Lo **Sciopero** dei mattonai e lavoratori in concimi chimici continua ancora; nuovi tentativi di conciliazione furono fatti dal deputato Gaudenti, in sostituzione del Comandini, ma anche questa volta non si poté risolvere nulla, data la cocciutaggine del proprietario, il quale piuttosto che cedere alla odiata lega, è disposto a subire danni rilevanti. Compagni soccorrete i vostri compagni di lavoro!

**GAMBETTOLA (Spino)** Il Primo Maggio è stato qui festeggiato splendidamente.

Sin dal mattino nel nuovo e spazioso locale della nostra sezione tutti i compagni si davano convegno.

A mezzogiorno sono giunti da Faenza vari amici e dopo un pranzo frugale abbiamo fatto una passeggiata in campagna preceduti dal concerto bandistico al suono dell'Inno dei lavoratori.

Furono dette poche ma ben acconce parole da diversi compagni e si raccolse una discreta somma per lo sviluppo sempre maggiore del nostro battaglione «Avanti!»

E qui fa piacere il notare come parecchi simpatizzanti fossero con noi, come pure fa lieto il cuore pensando che la schiera festante di fanciulli che ci si era accompagnata formerà la nuova generazione socialista. Sulla piazza il giorno carissimo compagno Silvio Mantellini di Faenza tenne, dalla ringhiera del Municipio, una smagliante ed applaudita conferenza sul tema: *pro vittime politiche*, impressionando il pubblico che numeroso ed attento lo ascoltava. Dopo fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: Gambettola socialista nel giorno del Primo Maggio fa voti per la totale liberazione delle vittime politiche, protesta contro le spese improduttive e plaude al grido del mondo umanitario: Salviamo Gorki.

Alla sera il corpo bandistico ci rallegrò con diversi pezzi. Anche il nostro Sindaco, compagno Guerrini, fece far vacanza nelle scuole e a tutti gli impiegati.

Tutto andò in ordine, il che dimostra che la coscienza proletaria sa ormai comprendere i propri doveri di fratellanza, di concordia e di amore, mostrando così agli avversari nostri che i socialisti non sono né turbolenti, né provocatori, né le bestie nere che i reverendi dal pulpito vogliono far credere alle loro mansuete pecore.

**Sabato mattina** 29 scorso verso le ore 4 e mezza circa fu trovato morto nella propria stanza a pian terreno del casello « 91 », fra Gambettola e Savignano, il cantoniere Camerani Giuseppe padre di cinque figli.

La sua morte è strana e inspiegabile. Il suicidio essendo escluso, o si tratta di disgrazia o di mostruoso delitto. Nel primo caso converrà scoprirne le ragioni; nel secondo è doveroso scoprirne i colpevoli.

Il povero casellante giaceva supino al suolo in maniche di camicia, con la testa piegata ad angolo e toccante le pareti. Al disopra del cadavere si vedevano due fori che parevano prodotti da colpi d'arma da fuoco e nel vano di essi riscontravasi una specie di stoppaccio contornato da grossi pallini.

Gli indumenti del cadavere erano in parte abbruciati e abbruciata era pure una mano, le braccia e parte della faccia e del corpo.

Presso di lui, al lato sinistro vicino alla testa, trovavasi una pala anch'essa in parte abbruciata e a destra il berretto pure abbruciato. Anche la paletta che serve per il fuoco era vicino alla mano destra. Dei pallini erano in molte parti della stanza, e a pochi passi dal cadavere era una lanterna e una pistola scarica col calcio in frantumi e colla canna ammaccata alla estremità. La invertebrata della finestra che mi si disse fosse aperta, portava un vetro rotto.

Sul luogo si recarono le autorità e a quanto mi consta sul cadavere non fu riscontrata alcuna ferita. Gli fu, viceversa, trovato in una tasca del panciotto un revolver a sei colpi ancora carico.

Quale mistero è questo?

## CESENA

L'On. Comandini parlò sabato 29 nel ridotto del Teatro sull'imminente votazione per l'esercizio municipale del forno, invitando gli elettori a votare il Si. Accennò anche alla proposta della Giunta per la macelleria municipale.

Il Referendum di domenica scorsa ebbe un assai scarso concorso alle urne, sia per l'astensione dei monarchici, sia perchè la questione si poteva dire risolta in precedenza. Su 974 votanti, si ebbero 925 favorevoli 43 contrari e 6 scede nulle.

Il 1. Maggio fu solennizzato come di consueto con l'astensione completa dal lavoro. Nella mattinata l'On. Comandini parlò per la Camera del Lavoro ai minatori di Formignano e ai circoli politici - quasi tutti repubblicani - di quelle località. Trattò, applaudito, la questione della crisi zolfifera. Nel pomeriggio si ebbe il solito Comizio al Teatro Comunale, dove dinanzi ad un pubblico imponente, che gremiva, come sempre, ogni vano del «parterre» e tutti i palchi, fino al loggione, stipato, parlarono l'On. Comandini, stigmatizzando lo czarismo e mandando il saluto augurale a tutte le vittime della tirannide; Otello Masini per il Partito repubblicano, tentando di dimostrare la necessità imprescindibile della libertà repubblicana prima d'ogni altra riforma, e dileggiando la legislazione che a stento e imperfettamente ci danno i governi attuali per addormentare il popolo, quando non rispondono addirittura col piombo. L'oratore, che pure aveva premesso di non volere in quel giorno, dare alcuna tintina polemica alle sue parole, fece altre punte prettamente repubblicane, il che permise al nostro Gino Giommi; che tornava in quel momento da Faenza, dove aveva tenuto una conferenza per incarico di

quella Sezione, di prendere per ultimo la parola, portando la nota schiettamente socialista. Egli fu breve ma succoso, come grano di pepe. Disse che il Partito socialista dal suo primo apparire nella storia contemporanea fino ad oggi è sempre difeso il diritto dei lavoratori, dei quali è il genuino rappresentante. E trattò con acutezza decisa intorno al metodo sicuro ed inflessibile della lotta di classe che distingue il nostro da tutti gli altri partiti, il repubblicano compreso. Fu assai efficace quando accennò che il preteso odio di classe che si vorrebbe i socialisti seminassero fra gli uomini, non è che l'amore e la fratellanza che reggeranno il mondo il giorno in cui vi sarà una sola classe, quella dei lavoratori.

Tutti gli oratori furono applauditi, ma non crediamo faccia velo l'amicizia, ritenendo che il discorso del nostro giovane compagno, anche dal lato artistico e oratorio, abbia costituito un vero successo.

Ecco il testo del manifesto pubblicato dalla Sezione:

### Lavoratori,

avida del bottino d'ogni ora, corruscante d'ira, sorda al ragionamento dell'umanità dolce e mite del nuovo verbo, la borghesia inguantata non intende il I Maggio. Lo temette per codardia, lo trascurò per incoscienza com'è cinicamente immota e sorridente alle stragi di piazza e alle immani tragedie dei popoli che di sangue fecondano le estreme regioni.

Così dev'essere; il I Maggio non è per loro cui non giunse a fondere il cuore di bronzo il raggio dorato della gran luce nuova. Giorno d'infinita dolcezza come la rinnovata gioventù della terra; giorno che santifica il lavoro e compendia il pensiero e il moto di un'epoca, giorno il cui eroe è l'umanità intera, il I MAGGIO È NOSTRO!

È degli umili, cui strazio è il lavoro e quotidiana consunzione la vita, è dei forti del braccio, cui rugge nell'animo la protesta amara per l'eterna ingiustizia, è dei pensatori infine che la logica convinse, l'amore sedusse, la bellezza dell'idea nuova conquistò per sempre.

Sui monti e per i piani nella scialba penombra del turgio e nella gran luce della piazza un grido solo: W. IL SOCIALISMO.

All'Ospedale continuano le scandalose violazioni della libertà di coscienza. L'Amministrazione non sa neanche appendere, come in altri ospedali, i cartelli con la scritta «libertà di coscienza». Finché una scuola di infermieri non potrà assicurare un buon reclutamento di personale laico, le suore saranno le padrone là dentro, e ci rimarranno anche dopo la scadenza del contratto fra due anni. E la lega degli infermieri che cosa fa? Eppure il servizio zoppica per gravanza d'orari e insufficienza di salari, e la promessa fatta al personale fu molto vaga!

Al Teatro Giardino seguitano con successo le rappresentazioni del *Salvatorello*. Bravi i piccoli artisti, buona la musica e ottime le brave persone che spendono la propria attività intelligente per l'opera meritoria.

Ma il maggior concorso viene dato dalla classe lavoratrice. Ci addolora (e non ci meraviglia) che le persone abbienti non partecipino all'opera di beneficenza, dimostrando la mancanza di quei sentimenti di pietà che i «signori» e specialmente le signore vantano ad ogni piè sospinto. O forse la solita camorristica parola d'ordine è partita a render vani tanti generosi sforzi, per odi personali e politici, o per crassa ignoranza sui fini della benefica istituzione?

I giochi d'azzardo nei circoli e nelle buvette, come nei suburbj continuano scandalosamente. E i giovani inesperti cadono nella rete tesa da *abilissime mani*. I funzionari che frequentano i luoghi ove si giuoca, anno per gli amici giocatori una longanimità che certo non adoperano quando si tratta di sciabolare o fucilare i lavoratori. E le famiglie piangono e protestano invano: la stampa onesta deve unire la sua protesta alla nostra; noi, se lo scandalo non cessasse e presto, siamo disposti a citar nomi e luoghi, dove, a quanto si dice, perfino uomini rivestiti di cariche pubbliche, tengono banco.

Il Consiglio Comunale è convocato il giorno 8 corr. alle ore 15.

Al Casino del Teatro parlarono ieri sera gli Avv. Cappa e Re. Non sentimmo commento alcuno del programma repubblicano, ma passammo un'ora di vero godimento intellettuale all'artistica e fine conferenza della Cappa.

### Colpi al Cuneo

Somma precedente L. 53,70

Il cameriere	> 1,—
Raccolte fra compagni il 1 Maggio	
(L. 15,70 di cui L. 5,70 all'Avanti!)	> 10,—
Pavirani dott. Egisto (aprile e maggio)	> 3,—
Raccolte da Giovanni Fantini fra compagni e simpatizzanti salutando il compagno (Gino Giommi)	> 1,—
Melem continuando (aprile)	> 2,—
Morandi Giuseppe	> 0,30
Raccolte da Gino Fantini il 1 Maggio fra repubblicani e socialisti, convinti che repubblica e socialismo siano i termini necessari e indissolubili dell'emancipazione del lavoro.	> 1,—
L. O. (aprile)	> 0,50

Segue L. 72,50

Manucci Cesare — relatore resp.

— Cesena, Tip. Sociale, Via Carbonari 4 —

# **Americano Guidazzi**

**SPECIALE VERMOUTH AMARO DELLA LIQUORERIA**

**Guidazzi Ottavio - Cesena**